

Da Seleucia al Gandhara, sulle orme del Macedone, al Palazzo Madama di Torino

La meravigliosa avventura di Alessandro

Nel 334 a.C. Alessandro Magno, alla testa di un esercito di circa trentacinquemila uomini, raggiungeva le coste dell'Asia Minore e iniziava la sua straordinaria avventura orientale da cui avrebbe avuto origine quell'originale fenomeno artistico, politico e culturale detto ellenismo.

Fino al 27 maggio, il Palazzo Madama di Torino ospita la mostra "Sulla via di Alessandro - Da Seleucia al Gandhara", che si propone di illustrare l'incontro dell'arte greca con quelle mesopotamica, iranica e del subcontinente indiano, focalizzando l'attenzione sull'arte della Babilonia, con particolare riferimento alla città di Seleucia

al Tigri, e sull'arte del Gandhara.

Si tratta di un'occasione irripetibile per conoscere materiali da Seleucia per lo più inediti - terrecotte, ceramiche, monete, oggetti in metallo o vetro - recentemente acquisiti dal Museo Civico d'Arte Antica di Torino, opere d'arte e d'artigianato dall'Oriente sepolcro-partico, provenienti da grandi musei quali il Louvre, il British Museum, il Vorderasiatisches Museum e il Museum für Islamische Kunst di Berlino, il Kelsey Museum of Art di Ann Arbor e il Metropolitan Museum of Art di New York, e i meravigliosi rilievi in scisto rinvenuti nella regione del Gandhara e conservati nel MAO -

Museo d'Arte orientale di Torino.

Il progetto espositivo si propone di approfondire le profonde conseguenze dell'impresa di Alessandro in una fase della storia dell'Asia Anteriore poco nota al grande pubblico, dominata da fenomeni storici che tanta importanza hanno avuto anche nello sviluppo della nostra civiltà, primi fra tutti gli effetti economici e culturali del grande commercio a lungo raggio e gli interscambi nell'arte figurativa. Sebbene siano separate da grandi distanze geografiche e rappresentino l'espressione di differenti tradizioni millenarie, la Mesopotamia e il Gandhara, che costituiscono i poli occidentale e orientale

delle immense conquiste di Alessandro in Asia, furono infatti accomunate dalla diffusione della cultura ellenistica: l'arte figurativa greca divenne una sorta di lingua franca attraverso la quale dare forma ed espressione ad esigenze, concetti e persino sentimenti religiosi tra loro diversissimi. La mostra è completata da un elegante catalogo riccamente illustrato, a cura di Antonio Invernizzi (Edizioni Silvana Editoriale, 280 pagine), che contiene le riproduzioni e le schede di tutte le opere in mostra, oltre a saggi critici di studiosi di fama internazionale.

Cinzia Dal Maso



200 candeline radiofoniche

Il prossimo 12 maggio, presso il Gruppo Storico romano di via Appia Antica 18, la redazione di "Questa è Roma!", il programma ideato e condotto su Nuova Spazio Radio (88.150 MHz) da Maria Pia Partisani, festeggerà con un grande incontro aperto al pubblico la sua ducentesima puntata. "Un tuffo nella Roma di Nerone", questo il titolo pensato per l'evento, sarà l'occasione per incontrare i tanti ascoltatori che da anni seguono la trasmissione radiofonica del sabato, un appuntamento fisso dalle ore 11 alle 12 per quanti vogliono conoscere la storia antica della nostra città. "Il 12 maggio sarà una vera e propria festa per meli romani - spiega Maria Pia Partisani - e all'incontro saranno invitati anche gli esperti e i giornalisti che nel corso delle puntate sono intervenuti portando il loro fondamentale contributo sulla storia di Roma". Anche la redazione di Specchio romano, che all'interno del programma cura la rubrica delle "Interviste possibili", parteciperà alla manifestazione. Le duecento candeline di "Questa è Roma!" verranno "spente" con un programma degno di un importante compleanno. Il benvenuto sarà dato da Maria Pia Partisani e da un'altra voce storica del programma: quella di Livia Ventimiglia, che sin dal primo anno ha partecipato alla bella avventura del seguitissimo programma. Alle 17.30 gli intervenuti verranno accolti da un gruppo di gladiatori. Seguirà, alle 19.00, la visita all'interessante Museo del Gruppo Storico romano. Alle ore 20.00 protagonista della serata diverrà la cucina di Apicio con degustazioni di piatti elaborati secondo le ricette del famoso chef di Roma antica. Per poter partecipare alla serata è obbligatoria la prenotazione inviando un fax allo 06/35511459



Nella trattoria dell'Armellino il baccalà secondo Pio IX

In via delle Muratte sostavano gli artisti

La corruzione dei nomi originari delle strade è uno dei tanti aspetti che caratterizzano la toponomastica romana, prendendo l'avvio da un dato reale che il linguaggio popolare, però, ha tramutato spesso in maniera pittoresca. Esempificativa è la denominazione di via delle Muratte, che scorre dritta da piazza Fontana di Trevi fino a via del Corso. L'origine del toponimo era quello di "Amorato" e trova riferimento in un documento anonimo custodito nel cartario dell'Ospedale di S. Spirito. Infatti verso la fine del Trecento Renzo, figlio di Paolo Musiani o Mugnani, capo delle milizie pontificie e vicario del papa a Montalto, soprannominato Amoratto, aveva in questa zona le sue proprietà e venne sepolto

in Santa Maria in Trivio nel 1401. Volle fare costruire una chiesa con attiguo monastero-ospedale, dedicandolo ai SS. Giacomo Apostolo e Lorenzo Martire, un complesso non più esistente. Si adoperò perché la strada assumesse il nome di via dell'Amoratto, che, in seguito per corruzione prese quello di Muratte. Nel 1404 la sorella di Paolo Musiani o Mugnani, Margherita, esprime la volontà nel suo testamento che con il reddito delle vigne fuori Porta S. Giovanni, si provvedesse al mantenimento delle donne povere e oneste, che furono conosciute a Roma come le "Bizzocche dell'Amoratto". Fino al 1886, nel punto in cui via delle Muratte sia apre in via del Corso, sorgeva un arco, detto di

Carbognano, distrutto nel 1886, che univa il palazzo secondario dei Colonna Sciarra a quello dei Bonaccorsi. Sulla strada, che assunse anche il nome dell'arco quale ulteriore indicazione, Pio VII nel 1803 comprò un palazzo dai Monaci Cisterciensi da adibire a sede del Collegio Sabino. Sulla via si apriva un caffè molto frequentato anche dagli artisti. Bartolomeo Pinelli, mai sopportando la disciplina dell'abate Livizzani - che l'aveva accolto quindicienne in seguito all'intercessione del principe Lambertini, nipote di Benedetto XIV - vi ottenne ospitalità, raggranellando qualche scudo con la vendita agli avventori di disegni a penna. Poco distante, nella prima metà dell'Ottocento era una trattoria alla moda, quella dell'Armellino,

frequentata da personaggi di spicco come Massimo D'Azeglio e dal giovane conte Giovanni Mastai, destinato a salire nel 1846 al soglio pontificio con il nome di Pio IX, venuto a Roma per chiedere di essere ammesso nel Corpo della Guardia Nobile. Fu ricordato a lungo per la sua ricetta del baccalà con zibibbo e sugo: un piatto semplice e gustoso, conosciuto come il "baccalà alla Mastai", o come "baccalà in guazzetto alla marchigiana". Al n. 78 della via una targa ricorda il soggiorno del musicista Gaetano Donizetti, che nel 1883 vi compose le opere "Il Furioso"

Pagina a cura di Antonio Venditti
www.specchiromano.it

Per ricordare Giovanni Gigliozi

L'Accademia Giuseppe Gioachino Belli invita tutti gli associati, gli amici e i simpatizzanti a partecipare il prossimo 26 aprile, alle ore 17.30, ha organizzato nella propria sede di via Casilina 5/L, a 50 metri da piazza di Porta Maggiore, un incontro culturale per commemorare e ricordare nel migliore dei modi la figura di un grande romano recentemente scomparso all'età di 87 anni, il giornalista Giovanni Gigliozi, già presidente dell'Anfim (associazione vittime delle fosse ardeatine). Gigliozi lavorò alla Rai come giornalista, conducendo anche la storica trasmissione "Qui RadioDue", con Anna Leonardi. Fu tra l'altro iniziatore, dal 1949, con monsignor Luigi Novarese, del programma radiofonico "Quano d'ora della serenità", sulle frequenze della Radio Vaticana. Ideò e condusse trasmissioni radiofoniche di grande successo, come "Radio Campidoglio", "Cara Rai", "In diretta dal Caffè Greco". Saranno presenti alla manifestazione, oltre al presidente dell'Accademia, il prof. Giuseppe Renzi, al vice presidente prof. Augusto Pinore, e al segretario generale Paola Pascucci - tutti i componenti del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Sindaci - la compagna di Gigliozi, Clelia, il cantante Giorgio Onorato, padre Lucio Maria Zappatore, l'attore Elio Pandolfi, l'attrice giornalista Franca Salerno, il regista Gigi Magni ed altri amici della grande romana, la cui dipartita ha causato una grave perdita alla città e a tutta la romanità. Verrà ascoltata la registrazione dei sonetti di Giuseppe Gioachino Belli letti dalla voce di Giovanni Gigliozi, ed in suo ricordo ognuno degli ospiti d'onore presente racconterà una propria esperienza personale. Si potranno ascoltare anche alcuni brani tratti da Roma Campidoglio, poi Campo de' Fiori, la fortunata trasmissione radiofonica.

C. D. M.

"La casa di nuvole": un sogno musicale

Attanasio in un video-concerto all'Ambasciata e all'Istituto Slovacco

Venerdì prossimo, alle ore 21.00, presso l'Ambasciata e l'Istituto Slovacco a Roma (Via dei Colli della Farnesina, 144) andrà in scena in prima nazionale assoluta il nuovo spettacolo del musicista e compositore Gianluca Attanasio: "La casa di nuvole, luoghi immaginari ma possibili. Forse una favola". Attanasio firma, oltre alle melodie, il testo da lui stesso recitato, il montaggio delle immagini e la regia del concerto. "È una performance di pianoforte solo e immagini, costruito per un laboratorio di emozioni - spiega il

compositore a poche giorni del debutto - in cui il pianoforte racconta le storie che vivono dentro e fuori di noi". Lo spettacolo verrà preceduto, alle ore 20.00, dall'inaugurazione di due mostre nate nell'ambito del "ponte" culturale Italia-Slovacchia: quella del noto pittore Daniel Brumovsky e quella di un gruppo di giovani artisti di Ascoli Piceno. Al centro di questo legame è la musica di Gianluca Attanasio, che offrirà agli spettatori un audace esperimento melodico-emotivo per rintracciare all'interno del

proprio io le sensazioni che fanno parte del nostro passato, proiettandole senza filtri nell'immediatezza di un presente che si muove come il fluire delle immagini. Le video letture della performance, dedicata allo scrittore slovacco Milan Rúfus, di cui verranno recitate alcune poesie, saranno accompagnate da sottotitoli in lingua slovacca a cura di Zdena Jasicova. "In ognuno di noi - spiega Gianluca Attanasio - vive una piccola casa di nuvole, un mondo ideale fatto di ricordi, di piccole storie, di vite vissute e

mai del tutto dimenticate. La musica può aprirci le sue porte: una volta entrati, sarà come tornare bambini. Riscoprire suoni, odori e colori familiari, sarà quasi un gioco. Ho dedicato questo spettacolo al grande poeta slovacco Milan Rúfus perché la sua dimensione intimistica mi ha emozionato, dandomi il coraggio di portare avanti questo progetto a cui avevo già lavorato in passato". Uno spettacolo multimediale, dunque, un racconto musicale e poetico affidato alle note di un pianoforte acustico, sospeso in un

tempo/memoria che in fondo parla di ognuno di noi. Le immagini proiettate sono frammenti di vita quotidiana immortalati per sempre da un teleobiettivo che non ferisce: un occhio discreto sulla realtà, contraddistinto da un amore commosso per ciò che inesorabilmente è destinato a passare. Gianluca Attanasio è attento a cogliere anche le sfumature più impercettibili di quegli oggetti e di quegli sguardi, catturati per strada o su una spiaggia, che tramontano in un orizzonte d'arcobaleni. Alla fine del concerto gli



spettatori saranno invitati ad annotare su semplici fogli di carta l'emozione suscitata dalla performance, lasciando così una "traccia" della loro casa di nuvole. La prenotazione è obbligatoria (tel. 06-36715200).

Alessandro Venditti